



Rassegna Stampa 11 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

VERSO LA SCADENZA DELLA CONCESSIONE PER GESTIRE IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO. IN COMMISSIONE RINVIATA LA PROPOSTA PRESENTATA DA AZIONE

Acquedotto ai Comuni, dubbi sulla legge Amati: l'alternativa è la privatizzazione

● **BARI.** Deve essere l'Autorità idrica pugliese (i sindaci) a scegliere la modalità di affidamento del servizio idrico. E dunque a sciogliere il nodo tra gara d'appalto e gestione in-house. È uno dei punti sottolineati dall'ufficio legislativo del Consiglio regionale nel parere critico alla proposta di legge presentata da Azione (primo firmatario Fabiano Amati) che ipotizza il trasferimento ai Comuni della proprietà di Acquedotto Pugliese e la creazione di un Comitato di controllo di Aqp con l'obiettivo di consentire al secondo di affidare il servizio al primo.

Il tema va contestualizzato. Il 1° gennaio 2026 scadrà l'ultima proroga della gestione del servizio affidata per legge ad Acquedotto Pugliese. Le alternative sono sostanzialmente due: la gara d'appalto (che potrebbe comportare l'ingresso dei privati) o l'affidamento diretto. La scelta è quasi obbligata. Ma per ricorrere all'in-house è necessario che il gestore sia controllato dal concedente, che nel caso specifico sono i Comuni. Aqp è invece della Regione.

Ieri le commissioni Personale e Ambiente hanno dunque ascoltato i vertici di Aqp e Aip,

ricavando la conferma della volontà di mantenere il servizio in mano pubblica così come detto in ogni occasione dal presidente Michele Emiliano e come ribadito ieri dal segretario generale della giunta, Roberto Venneri. Il dg di Aip, Cosimo Ingrosso, ha spiegato che la decisione ufficiale sulle modalità di affida-

CONCESSIONE TRENTENNALE

La scelta è in mano all'Autorità idrica pugliese che deciderà entro giugno
I dubbi del Pd: non servono altre norme

mento verrà presa a giugno (c'è uno studio di contesto, l'ipotesi è l'affidamento diretto trentennale). Aqp, con il presidente Domenico Laforgia, ha sottolineato l'importanza di sensibilizzare i Comuni sul tema della gestione dell'acqua.

Ma la strada è solo apparentemente semplice. La sentenza della Consulta che nel 2012 annullò la legge voluta dal governo Vendola per l'af-

fidamento diretto chiari che la competenza della Regione si ferma all'individuazione del soggetto titolare del servizio. Dunque il pallino è in mano ai Comuni, che avranno nei fatti la gestione operativa di Acquedotto. La Regione è pronta a cedere loro le azioni di Aqp: che ha avuto gratis l'87% ai tempi di Tremonti, ma ha poi acquistato il resto dalla Regione Basilicata. E deve stabilire se il trasferimento avverrà a titolo oneroso: su questo si concentrano le perplessità del referto tecnico dell'ufficio legislativo. Un'ipotesi alternativa, già circolata, vedrebbe i Comuni conferire la proprietà delle reti. «Per non rischiare l'ingresso dei privati la legge deve essere approvata entro febbraio», avverte però Amati che difende invece il trasferimento a titolo gratuito delle azioni ai Comuni.

Se ne riparlerà la prossima settimana. Ma sulla proposta Amati il Pd appare freddo: se non è la Regione a scegliere direttamente il gestore - è il ragionamento - non serve una legge, e non serve un nuovo comitato che è in tutto e per tutto sovrapponibile all'attuale Autorità idrica. L'Aip oggi è saldamente in mano al centrosinistra. [m.s.]



FINO AL 2025 La concessione di Aqp è in scadenza

AGROALIMENTARE

Dop, Igp e Stg le ricchezze pugliesi e lucane

● Non c'è soltanto il pane di Altamura tra i prodotti agroalimentari di qualità che brillano nel forziere della Puglia. Tra quelli Dop, Igp e Stg, sono oltre 60 quelli riconosciuti dalla Ue: dalla burrata di Andria al canestrato pugliese, dal carciofo brindisino alla cipolla bianca di Margherita alle arance del Gargano, giusto per citare alcune delle prelibatezze «made in Puglia» che rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare e sono ciascuna il frutto di una combinazione unica di fattori umani e ambientali caratteristica di un determinato territorio.

Sono i prodotti Dop (Denominazione di origine protetta), Igp (Indicazione geografica tipica) e Stg (Specialità tradizionale garantita), tutelati con regole precise dall'Unione Europea.

A livello nazionale le denominazioni tutelate sono circa 300, una ventina quelle pugliesi: si tratta di prodotti agroalimentari d'eccellenza che compongono un «forziere» in cui si preservano i sapori e le tradizionali lavorazioni culinarie, tipiche della terra pugliese. Oltre 500, invece, sono i vini italiani Igt (Indicazione geografica tipica), Doc (Denominazione di origine controllata) e Docg (Denominazione di origine controllata e garantita): solo nel «tacco» d'Italia sono una quarantina i pregiati «nettari»: dal «Castel del Monte» al «Primitivo di Manduria», dal «Moscato di Trani» al «Negroamaro di Terra d'Otranto» giusto per citarne alcuni.

L'Italia risulta essere il Paese con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Unione europea: in Puglia se ne contano oltre 60 riconosciute dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, insieme ai siti culturali ed ai beni paesaggistici, rendono il nostro territorio unico al mondo. In Puglia, tra i prodotti caseari Dop Igp, figurano le mozzarelle e la ricotta di bufala campane, le mozzarelle di Gioia del colle, il canestrato pugliese, la già citata burrata di Andria e il caciocavallo silano prodotto anche in terra pugliese. Diversi anche gli olii che figurano nel «forziere» di Puglia: il Dauno Dop, la Collina di Brindisi, il Terre Tarentine, il Terra di Bari, il Terra d'Otranto e l'Olio di Puglia che si contraddistinguono per la grande varietà di caratteristiche sensoriali che traggono origine dal genotipo delle sue numerose cultivar autoctone. *[gian.bals.]*

Bonifica del Gargano La Flai Cgil contro il Consorzio

■ Si è svolto l'incontro presso il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano convocato dal Presidente successivamente alla richiesta della FLAI CGIL di Foggia e a seguito della proclamazione dello stato di agitazione dei dipendenti avvenuta in data 22 dicembre 2023. Alla base della decisione vi era la delibera numero 314 del 2023 del CdA dell'Ente, che prevede la costituzione di una società in house per lo svolgimento di alcune funzioni, tra cui la gestione e riscossione dei contributi di bonifica, attività di gestione e manutenzione delle opere degli impianti del Consorzio, progettazione di opere pubbliche. Società e funzioni ad essa assegnate – a parere della Flai - sono pregiudizievoli per la tenuta occupazionale e per lo scopo dell'ente di bonifica. Il Giudizio della FLAI era e resta negativo in quanto le ragioni esposte dall'Amministrazione non giustificano la necessità della costituzione di una società in House. La FLAI ha già impugnato la Deliberazione n. 314/2023 e intende impugnare la Deliberazione n. 328/2023 relativa al trasferimento della sede consortile. Pertanto è stato chiesto un sano confronto rispetto a una adeguata programmazione delle attività consortili soprattutto nell'ottica della tenuta occupazionale dell'Ente. Alla luce delle numerose criticità di gestione riscontrate, la FLAI CGIL Regionale ha già chiesto un urgente incontro con l'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Donato Pentassuglia.

Economia

Il conclave di Draghi
con le imprese Ue
“La svolta green
non ci danneggi”

di Greco e Santelli
● a pagina 10

“La transizione non danneggi l'Europa” Le imprese chiedono aiuto a Draghi

L'allarme di sessanta
multinazionali
nell'incontro
con l'ex premier

Oggi il bis con gli
industriali europei
e Bonomi. Poi il punto
con la Commissione

di **Andrea Greco**, Milano
e **Filippo Santelli**, Roma

La rappresentanza dei grandi imprenditori europei incontra per un'ora e mezza a porte chiuse Mario Draghi, versione policy maker “in ascolto”.

L'ex presidente della Bce e del Consiglio dovrà considerare le loro istanze nella stesura del Rapporto sulla competitività dell'Europa, a lui richiesto lo scorso settembre dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, e che dovrebbe essere pronto subito dopo le elezioni continentali di giugno. «Questo è uno dei tanti incontri che teniamo nel corso di questo rapporto. Oggi è l'industria a parlare, e io ascolto», ha detto Draghi entrando verso le 14 e 30 nella sede milanese della Banca d'Italia, dove ha visto per un'ora e mezza la delegazione dell'*European round table for industry* (Ert). Si tratta di una rete di imprese tra le più importanti, che riunisce «circa 60 amministratori delegati e presidenti di multinazionali di origine europea, su tutti i settori industriali e tecnologici, con ricavi complessivi superiori a 2 mila miliardi di euro, 5 milioni di lavoratori e oltre 60 miliardi di euro investiti in ricerca e sviluppo», informa una nota.

Con Draghi in modalità “ascolto”, dell'agenda di lavoro ha parlato il presidente dell'Ert e del gruppo Vodafone, Jean-Francois van Boxmeer: «L'agenda è molto ampia, ma non posso parlare per conto di Draghi.

Siamo venuti qui per esporgli quel che a nostro avviso serve per essere più competitivi in futuro e avere successo nella transizione ecologica da realizzare in Europa». Richiesto dai giornalisti delle sfide maggiori, van Boxmeer ne ha indicate un paio: «Ce ne sono molte, la più grande è una transizione energetica da realizzare con successo ma preservando la competitività delle nostre imprese con il resto del mondo, specie la Cina e gli Usa, e stare al passo sul fronte dell'innovazione. È un equilibrio delicato, credo che dovremo adottare diverse misure nel futuro. Draghi ci ha ascoltati e saranno in put per il suo piano. Ce ne saranno altri». Una nota di Ert della vigilia chiedeva «un'inversione di tendenza nella competitività dell'Europa», ed esprimeva «profonde preoccupazioni» chiedendo «un approccio molto più olistico sulla competitività, un mercato unico più coeso, un contesto normativo più coerente per creare le giuste condizioni per gli investimenti nell'Unione». Sull'innovazione, invece, Ert chiede di ripensare gli obiettivi delle politiche comuni e tutelare meglio i brevetti, per creare un quadro di massicci investimenti tecnologici.

Il rapporto Draghi dovrebbe uscire «subito dopo le elezioni europee: è molto importante e sarà la roadmap per la prossima Commissione, per migliorare la competitività dell'Europa», ha aggiunto van Boxmeer. Della delegazione Ert faceva-

no parte anche l'ad Solvay Ilham Kadri, il presidente di Titan Dimitri Papalexopoulos, il presidente di Siemens Jim Hagemann Snabe, quello di Ab Investors Jacob Wallemberg. Ospite aggiunto era anche Vittorio Colao, ex ad di Vodafone e già ministro dell'innovazione con Draghi.

Nelle ultime ore continuano a rimbalzare le voci - riportate da ultimo dal *Financial Times* - che ipotizzano per Draghi la presidenza del prossimo Consiglio europeo, nonostante il suo entourage lo abbia definito non interessato. L'incontro di ieri è uno dei molti che ha in agenda per il rapporto. Oggi a Bruxelles l'ex presidente del Consiglio vedrà il presidente di Business Europe - che riunisce le associazioni industriali europee - Fredrik Persson, e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, unico presente tra i presidenti nazionali. E ancora, al centro della discussione, sarà un tema chiave del documento, cioè il complesso rapporto tra obiettivi ambientali e competitività. Non è mistero che su molti dossier “verdi”, dallo stop alla vendita

delle auto a motore endotermico agli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica, le lobby industriali europee lamentano l'eccessiva rigidità della Ue, invocando il principio di neutralità tecnologica. Il timore è che l'approccio di Bruxelles faccia crescere i costi e penalizzi ulteriormente l'industria comunitaria. Sarà interessante capire dove nel suo documento Draghi fisserà il punto di equilibrio tra ragioni ambientali e produttive. Domani, sempre a Bruxelles, incontrerà la presidente della Commissione Von der Leyen e l'intero collegio dei commissari, per uno scambio di vedute sui lavori del rapporto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
Il report chiesto da Von der Leyen

1 Il rapporto
A settembre la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha affidato a Draghi un rapporto sulla competitività dell'industria europea

2 La presentazione
Il rapporto dovrebbe essere presentato dopo le elezioni europee di giugno, come strumento di lavoro a disposizione dei prossimi vertici dell'Unione



Vittorio Colao era all'incontro

3 Le nomine
Alcune indiscrezioni, da ultimo riportate dal Financial Times, ipotizzano per Draghi un ruolo di vertice per le prossime istituzioni Ue, in particolare il Consiglio



▲ A Milano L'arrivo di Draghi nella sede di Bankitalia

Zes unica, per il Sud dote 2024 di 1,8 miliardi

Aiuti alle imprese

Iter operativo e modalità di fruizione del tax credit ancora in via di definizione

Con la riforma del Fondo di garanzia Pmi contributi alle aziende fino a 5 milioni

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Nel 2024, prendono il via gli incentivi per le Zone economiche speciali (Zes). Non solo: dal 1° gennaio sono già attive le nuove modalità operative del fondo di garanzia per Pmi e MidCap. Partono anche gli indennizzi di Simest per le aree alluvionate della Toscana e vari bandi regionali. Ma l'annuncio più atteso riguarda l'avvio degli incentivi per il settore fotovoltaico, seppur limitati a settori specifici.

Sostegni per le Zes

Gennaio 2024 apre con una serie di appuntamenti importanti per le imprese. La legge di Bilancio ha definito le risorse per le Zes in 1,8 miliardi per il 2024.

Anche se gli incentivi sono teoricamente concedibili su investimenti realizzati dal 1° gennaio, il mondo imprenditoriale attende un decreto ministeriale che definisca iter di accesso al beneficio, criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta. Oltre a determinare anche le modalità di controllo perché non venga superata la soglia dei fondi

stanziati. Per questo dovrà essere previsto un apposito contatore.

Bisognerà capire se le imprese potranno prenotare risorse in anticipo per garantirsi una copertura certa o se saranno costrette a fare investimenti senza sapere se avranno il sostegno necessario, specialmente quando si avvicinano al raggiungimento del limite disponibile del finanziamento.

Fondo di garanzia per le Pmi

Dal 1° gennaio è entrata in vigore anche la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi. Le nuove disposizioni prevedono che l'importo massimo garantito per ogni impresa è di 5 milioni, in continuità con quanto modificato nel periodo della pandemia.

Confermata l'ammissibilità per le MidCap, identificate però con le imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità. Ammessi anche gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi.

Le garanzie restano gratuite per soggetti ben identificati ma non sono ammissibili per le imprese nella fascia 5 del modello di rating del Fondo. La quota di copertura per gli investimenti resta all'80%; per le operazioni di liquidità la riforma prevede una riduzione della copertura rispetto al 2023, con l'applicazione di due aliquote al 60% e 55%.

Indennizzi Simest

Dal 9 gennaio parte la possibilità di richiedere a Simest il contributo a fondo perduto a copertura dei danni materiali subiti dalle imprese toscane su immobili, attrezzature, macchinari, automezzi e scorte di magazzino.

I richiedenti dovranno dimostrare un nesso causale diretto con l'evento alluvionale, come accertato

da perizia asseverata rilasciata da un perito iscritto ad Albo/Ordine/Collegio professionale.

Altri bandi in partenza

Partono in questo mese anche i bandi regionali che prevedono incentivi per ricerca e sviluppo in Toscana e Lombardia.

Inoltre il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha firmato e trasmesso alla Corte dei conti un nuovo decreto per favorire - con contributi a fondo perduto e tariffe incentivanti - l'installazione di impianti agrivoltaici avanzati.

Il ministero punta a installare almeno 1,04 Gw di sistemi agrivoltaici innovativi entro il 30 giugno 2026. Il decreto vuole favorire soluzioni costruttive innovative per la coesistenza di più usi del suolo, rendendo la produzione fotovoltaica di energia compatibile con le attività agricole e utile a migliorarne la redditività.

Scade il 12 gennaio il bando che il Mase ha emesso per la presentazione di piani di investimento produttivo nell'ambito del Pnrr, volti allo sviluppo della filiera dei componenti per la produzione di idrogeno rinnovabile. I finanziamenti riguardano progetti che includono impianti di compressione, stoccaggio e purificazione dell'idrogeno, insieme a elettronica di potenza e componenti degli elettrolizzatori.

Le attività finanziabili spaziano da progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a iniziative di formazione del personale.

Possono partecipare imprese di tutte le dimensioni, con dotazione finanziaria totale di 100 milioni, di cui il 40% destinato alle regioni del Sud.

Iniziative e scadenze

SIMEST - ALLUVIONETOSCANA

Agevolazione

Fondo perduto per danni materiali

Beneficiari

Imprese di export o attinenti a filiere con vocazione esportatrice

Apertura

9 gennaio 2024

Scadenza

-

Publicato sul Sole 24 Ore

5 gennaio 2024

SVILUPPO+

Agevolazione

Finanziamento per sottoscrizione di una quota del capitale di rischio

Beneficiari

Società di persone e capitali in Ue e paesi partner

Apertura

Aperto

Scadenza

-

Publicato sul Sole 24 Ore

28 dicembre 2023

AGRIFOTOVOLTAICO INNOVATIVO

Agevolazione

Incentivi in conto capitale del 40%

Beneficiari

Imprese agricole

Apertura

In attesa

Scadenza

-

Publicato sul Sole 24 Ore

28 dicembre 2023

PROGETTI DI SCOPERTA IMPRENDITORIALE

Agevolazione

Finanziamento fino al 50% e contributo diretto fino al 35% per imprese e 60% per OR

Beneficiari

Imprese e centri di ricerca

Apertura

7 febbraio 2024

Scadenza

A sportello

Publicato sul Sole 24 Ore

21 dicembre 2023

sovvenzione. Finanziamenti fino al 90%

Beneficiari

Mpmi e grandi imprese

Apertura

24 gennaio 2024

Scadenza

22 marzo 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

30 novembre 2023

BANDO SWICH PIEMONTE

Agevolazione

Fondo perduto dal 25% al 60%

Beneficiari

Mpmi, grandi imprese, start-up, small MidCap

Apertura

21 settembre 2023

Scadenza

31 gennaio 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

30 novembre 2023

RICERCA E INNOVA LOMBARDIA

Agevolazione

Fondo perduto e finanziamento fino all'80%

Beneficiari

Pmi

Apertura

18 gennaio 2024

Scadenza

2 febbraio 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

30 novembre 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Fondo perduto in conto impianti, alla spesa, in conto interessi, finanziamento agevolato

Beneficiari

Pmi e/o grandi imprese italiane

Apertura

4 dicembre 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Publicato sul Sole 24 Ore

23 novembre 2023

Pmi e grandi imprese

Apertura

20 ottobre 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Publicato sul Sole 24 Ore

13 ottobre 2023

BIO-INTELLIGENT MANUFACTURING INDUSTRIES (HORIZON)

Agevolazione

Fondo perduto dal 70% al 100%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

19 settembre 2023

Scadenza

7 febbraio 2024 / 24 settembre 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

5 ottobre 2023

CIRCULARITY FOR MANUFACTURING (HORIZON)

Agevolazione

Fondo perduto dal 70% al 100%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

19 settembre 2023

Scadenza

7 febbraio 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

5 ottobre 2023

PRODUCTION ON DEMAND (HORIZON)

Agevolazione

Fondo perduto dal 70% al 100%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

19 settembre 2023

Scadenza

7 febbraio 2024

Publicato sul Sole 24 Ore

5 ottobre 2023

BONUS MARCHI COLLETTIVI**Agevolazione**

Contributo del 70%

Beneficiari

Associazioni rappresentative categorie produttive, consorzi di tutela, organismi associativi e cooperativi

Apertura

27 dicembre 2023

Scadenza

23 gennaio 2024

Pubblicato sul Sole 24 Ore

21 dicembre 2023

FONDO INNOVAZIONE 2023**Agevolazione**

Supporto fino al 60% dei costi

Beneficiari

Imprese e soggetti promotori progetti decarbonizzazione

Apertura

Bando operativo

Scadenza

9 aprile 2024

Pubblicato sul Sole 24 Ore

21 dicembre 2023

INAIL ISI 2023**Agevolazione**

Fondo perduto del 65% per sicurezza lavoratori

Beneficiari

Imprese italiane

Apertura

Date disponibili entro il 21 febbraio

Scadenza

-

Pubblicato sul Sole 24 Ore

21 dicembre 2023

FONDO GARANZIA PMI**Agevolazione**

Copertura all'80%

Beneficiari

Imprese con meno di tre anni, start up e MidCap

Apertura

Operativo

Scadenza

-

Pubblicato sul Sole 24 Ore

15 dicembre 2023

R&S TOSCANA**Agevolazione**

Contributo dal 10% al 45% in base a dimensione impresa, cooperazione e

RISTORO DANNI EMILIA**ROMAGNA****Agevolazione**

Beni non assicurati fino all'80%; beni assicurati fino al 100%

Beneficiari

Imprese con fatturato estero superiore al 3%, esclusi settore agricoltura, silvicoltura e pesca

Apertura

21 novembre 2023

Scadenza

-

Pubblicato sul Sole 24 Ore

21 novembre 2023

RISTORO FATTURATO EMILIA**ROMAGNA****Agevolazione**

100% del mancato introito

Beneficiari

Imprese con fatturato estero superiore al 3%

Apertura

21 novembre 2023

Scadenza

-

Pubblicato sul Sole 24 Ore

21 novembre 2023

CERTIFICAZIONE PARITÀ DI**GENERE****Agevolazione**

Voucher per tutoraggio e supporto tecnico-gestionale

Beneficiari

Tutte le imprese

Apertura

6 dicembre 2023

Scadenza

28 marzo 2024

Pubblicato sul Sole 24 Ore

9 novembre 2023

RICERCA E PRODUZIONE**IDROGENO VERDE****Agevolazione**

Fondo perduto

Beneficiari

Tutte le imprese

Apertura

29 novembre 2023

Scadenza

12 gennaio 2024

Pubblicato sul Sole 24 Ore

9 novembre 2023

**AGROALIMENTARE –
CONTRATTI DI SVILUPPO****Agevolazione**

Contributo in conto impianti e diretto alla spesa dal 30% al 60%

Beneficiari**ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO****Agevolazione**

Tax credit da 30% a 60%

Beneficiari

Imprese del Mezzogiorno

Apertura

Dal 1° gennaio 2024

Scadenza

15 novembre 2024

Pubblicato sul Sole 24 Ore

28 settembre e 26 Ottobre 2023

**CREDITO R&S
MICROELETTRONICA****Agevolazione**

50% ricerca industriale e 25% sviluppo sperimentale

Beneficiari

Imprese che investono in R&S nel settore dei semiconduttori

Apertura

11 agosto 2023

Scadenza

31 dicembre 2027

Pubblicato sul Sole 24 Ore

7 settembre 2023

SIMEST – FONDO 394**Agevolazione**

Fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati

Beneficiari

Imprese esportatrici o della filiera sul territorio nazionale

Apertura

27 luglio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato sul Sole 24 Ore

20 luglio 2023

CERTIFICAZIONE SOSTENIBILITÀ**Agevolazione**

Voucher fino a 2.000 euro

Beneficiari

Strutture alberghiere, extralberghiere e imprese turistiche

Apertura

17 luglio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato sul Sole 24 Ore

15 giugno 2023

START UP TERRITORI MONTANI**Agevolazione**

Fondo perduto fino al 70%

Beneficiari

Start up femminili

Apertura

30 maggio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato sul Sole 24 Ore

24 maggio 2023

Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre

Partite Iva. Apertura del viceministro Leo su un rinvio del termine per accettare o rifiutare la proposta biennale del Fisco: «Nessuna condizione, piena sintonia con il Parlamento»

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Governo pronto a recepire le richieste del Parlamento sul concordato preventivo. Con un calendario che si avvia ad essere più flessibile. Allo studio, infatti, c'è anche lo slittamento del termine della dichiarazione dei redditi al 15 ottobre 2024, che diventerebbe allo stesso tempo la scadenza ultima per le partite Iva per aderire alla proposta biennale di accordo su imponibile e imposte sui redditi da pagare al Fisco.

Un'ipotesi che si abbinerebbe alla richiesta già arrivata dalla commissione Finanze della Camera e fatta propria anche dalla commissione Finanze del Senato: sganciare l'accesso al patto con Fisco dal voto dall'8 in su delle pagelle fiscali. La conferma sull'apertura arriva dal viceministro all'Economia Maurizio Leo al Sole 24 Ore: «Puntiamo ad accogliere le richieste del Parlamento per migliorare lo strumento del concordato preventivo, che è uno dei tre pilastri per il nuovo contrasto all'evasione basato sulla strategia della prevenzione».

A sollevare più di una criticità

dello strumento è stato ieri su queste colonne il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, che è comunque pronto a mettere in campo anche l'ipotesi di condizionare il parere positivo allo schema di decreto legislativo all'allargamento della platea del concordato senza il vincolo dell'8 in pagella. «Nessuna forzatura - ha sottolineato ancora il viceministro Leo - rimarcando la piena sintonia con cui Governo e Parlamento hanno esaminato e licenziato sette decreti attuativi della delega fiscale, i quali sono già quasi tutti pienamente operativi».

A convincere governo e Parlamento sulla necessità di rimuovere l'obbligo dell'8 in pagella per accedere al concordato sono state anche le associazioni di categoria interpellate sul tema. A detta delle categorie produttive e del mondo professionale, questo vincolo finirebbe con il comprimere troppo la portata del reddito concordato, che ha come finalità evidente quella di portare a far emergere nuovo imponibile con la promessa di cristallizzare quell'importo per un biennio senza quindi nuove richieste (solo sulle imposte sui redditi) del Fisco ai contribuenti. Del resto, so-

lo con l'8 in pagella resterebbe fuori il 55,4% della platea dei soggetti Isa (i forfettari hanno infatti una disciplina su misura), che vorrebbe dire 1,4 milioni di partite Iva.

Oltre a rimuovere questa limitazione, che però avrà giocoforza come conseguenza la necessità di accettare un risultato tanto più alto quanto più si è lontani da una soglia considerata affidabile (appunto l'8 in pagella fiscale), il viceministro Leo annuncia che punta a far propria una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) presieduto da Elbano de Nuccio, che con il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha elaborato una serie di proposte correttive contenute in una memoria consegnata proprio alla commissione Finanze del Senato. «Siamo pronti a spostare la data di trasmissione telematica delle dichiarazioni - spiega Leo - al 15 ottobre 2024». Uno slitta-

mento rispetto all'unificazione della scadenza di invio delle dichiarazioni al 30 settembre prevista dal decreto attuativo della delega sugli adempimenti. Questo dovrebbe comportare la possibilità di accettare il concordato preventivo proprio fino al termine del 15 ottobre, rispetto alla finestra che per il solo per 2024 è attualmente prevista con una vera e propria corsa contro il tempo tra il 21 e il 31 luglio.

Di fatto, questo dovrebbe essere consentito da un duplice ordine di fattore. Da un lato, l'elaborazione della proposta di concordato preventivo da parte del Fisco che avverrà sostanzialmente all'atto della compilazione delle pagelle fiscali (in gergo tecnico si chiamano indici di affidabilità fiscale: Isa), in questo snellendo la procedura di invio dei dati, attesa della risposta e successiva accettazione o rifiuto da parte del contribuente. Dall'altro lato, verrebbe sdoppiato il sistema dei versamenti: lasciando in estate quelli "normalmente" dovuti sulla base dei calcoli ordinari e rinviando invece all'acconto di novembre il versamento dell'acconto sull'eventuale differenza del reddito deciso in fase di concordato.



MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia apre alle richieste del Parlamento di modificare il concordato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea dei più affidabili

La percentuale di contribuenti per categoria con un voto da 8 a salire nelle pagelle fiscali



2019 2021 | 2019 2021 | 2019 2021 | 2019 2021 | 2019 2021 | 2019 2021 | 2019 2021

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef



Cantiere ancora aperto. Al via la conversione del Dl di fine 2023 sul superbonus

Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio

Agevolazioni edilizie

Risposta Mef alla Camera: solo 134 milioni segnalati con le comunicazioni

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Appena 134 milioni di euro. L'operazione verità sui crediti fiscali non utilizzabili, che avrebbe

te, infatti, allo scorso 14 novembre le cessioni e gli sconti collegati a bonus edilizi erano arrivati in totale a quota 160 miliardi di euro: di questi, 25,5 miliardi sono stati già compensati.

Il question time, poi, dà indicazioni anche sul tema della remissione in bonis. I contribuenti che non sono riusciti a rispettare la scadenza di fine marzo per comunicare le opzioni di cessione e sconto relative al 2022, infatti, hanno avuto a disposizione un tempo supplementare. Entro fine

dovuto ripulire gli archivi dell'agenzia delle Entrate di molti bonus rimasti in attesa, si è per adesso rivelata un flop. A fronte di diversi miliardi di euro di crediti potenzialmente interessati, infatti, le comunicazioni inviate finora riguardano poche decine di milioni. È quanto emerso da una risposta a interrogazione di Emiliano Fenu (M5s) da parte del ministero dell'Economia, ieri in commissione Finanze alla Camera.

Una risposta che arriva mentre, proprio in commissione Finanze, sta per iniziare la discussione sulla legge di conversione del Dl n. 212/2023. Per evitare un difficilissimo passaggio parlamentare, la maggioranza ha provato a far decadere il provvedimento, convogliandolo sotto forma di emendamento in un altro decreto. Questa strada, però, non è percorribile. Così, da oggi partirà un iter di conversione che si annuncia complicatissimo. Da un lato, infatti, mancano le risorse per fare qualsiasi intervento oneroso. Dall'altro, sono ancora aperte le ferite di un decreto che ha lasciato moltissimi scontenti, sia tra i partiti che tra gli operatori economici.

Tornando al monitoraggio, questo è stato introdotto la scorsa estate dal decreto n. 104/2023. La comunicazione alle Entrate va effettuata nell'ipotesi in cui i crediti non ancora utilizzati, derivanti dalle opzioni di cessione e sconto in fattura, risultino non utilizzabili «per cause diverse dal decorso dei termini di utilizzo». L'ultimo cessionario è tenuto a notificare la circostanza all'Agenzia. Per gli eventi conosciuti entro il primo dicembre il termine per la comunicazione era il 2 gennaio scorso. Negli altri casi bisognerà agire entro 30 giorni dalla conoscenza dell'inutilizzabilità.



Parte l'iter alla Camera per la conversione del Dl salva spese: non sarà trasformato in un emendamento

novembre potevano sanare la propria posizione con la remissione in bonis, pagando una sanzione. Dal primo aprile al 30 novembre sono state inviate alle Entrate 156mila comunicazioni di prima cessione e sconto. Anche in questo caso non si tratta di un numero altissimo: il totale delle comunicazioni di cessione e sconto dal 2020 a novembre 2023 è pari, infatti, a circa 19,5 milioni. Segno che, nella pratica, la maggior parte dei contribuenti hanno chiuso la loro posizione a fine marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TECNICI DELLE CAMERE

Sisma, polizza da chiarire

Obbligo assicurativo da chiarire per gli interventi agevolati con super eco e sisma bonus nei comuni colpiti da eventi sismici. A chiedere di fare luce sul nuovo adempimento richiesto dal decreto salva spese di fine anno (Dl 212/2023) per gli interventi avviati dallo scorso 30 dicembre (data di entrata in vigore) sono i tecnici del servizio studi di Camera e Senato. «L'obbligo assicurativo sembra riguardare esclusivamente - si legge nel dossier - i soggetti che hanno posto in essere

Questi giorni sono, allora, l'occasione per un primo bilancio su questa operazione di ripulitura degli archivi dell'agenzia delle Entrate. I numeri messi a bilancio, però, sono molto più bassi rispetto alle attese. «I bonus edilizi comunicati come non utilizzabili ammontano, alla data odierna, a 134 milioni di euro», spiega il ministero dell'Economia nella sua risposta. La cifra è decisamente bassa, anche se veniamo da solo un mese dall'esordio della nuova norma. In base ai dati delle Entra-

interventi volti a ridurre il rischio sismico delle proprie abitazioni, nei territori colpiti da eventi sismici, mentre analogo obbligo non sembra gravare sui cittadini che non hanno assunto iniziative in tal senso». Per questo l'invito è a «fornire un chiarimento». Un punto in più in agenda per la discussione parlamentare del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supporto formazione e lavoro, prime assunzioni a quota 11mila

Politiche attive. Calderone fa il primo bilancio dello strumento avviato a settembre: in 24mila hanno avuto finora i 350 euro mensili, 4.100 frequentano la formazione, 2.600 hanno fatto l'orientamento specialistico

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Quasi 11mila assunzioni, in 24mila hanno avuto finora l'indennità mensile di 350 euro. Sono 4.100 le persone che stanno frequentando i corsi di formazione regionali, in 2.600 hanno fatto l'orientamento specialistico per l'attivazione al lavoro, e in 1.600 sono stati coinvolti in progetti di attività collettiva promossi dai comuni.

Sono i numeri del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), resi noti dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, lo strumento di attivazione al lavoro partito il 1 settembre, al quale si sono iscritti finora in 160mila persone, tra loro figurano solo circa un terzo di ex percettori del Reddito di cittadinanza, mentre sono 56mila le domande accolte (si viaggia al ritmo di 6-8mila al giorno). Possono beneficiare di Sfl singoli componenti di nuclei familiari tra i 18 e i 59 anni in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici. Su 249mila potenziali occupabili rimasti negli ultimi mesi tra i percettori del Reddito di cittadinanza, solo il 20% dunque ha fatto domanda per il Sfl, ma trattandosi di persone appartenenti a nuclei con Isee sotto 16mila euro, dunque in una situazione di difficoltà economica che hanno bisogno di un sostegno, è in corso una verifica da parte di ministero del Lavoro, Inps e Anpal sulle ragioni della loro limitata adesione; una parte potrebbe avere trovato un lavoro, ma tanto può essere "sommerso".

Da settembre sono state 150mila le offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), con l'avvertenza che un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro. I corsi di formazione pubblicati prevedono in totale oltre 700mila posti. Dai numeri anche emerge una partecipazione ancora limitata ai corsi di formazione gestiti dalle regioni, per due motivi: alcune regioni del Centro Sud sono molto indietro nell'avvio dei corsi, alcune sono addirittura a quota zero. Tra le regioni più ritardatarie spiccano il Molise, la Basilicata, la Sardegna, la Puglia, ma anche la Sicilia. Di contro, al Centro-Nord, con livelli di disoccupazione più bassi (Emilia Romagna, Toscana, Veneto, ad esempio) si fatica a comporre le classi perché si iscrive un numero troppo basso di persone. Il ministero del Lavoro punta ad un maggior coinvolgimento dei privati, attraverso le

I punti chiave

1

Supporto formazione lavoro

Quasi 11mila assunzioni, in 24mila hanno avuto finora i 350 euro. Sono i numeri del Supporto per la formazione e il lavoro partito lo scorso 1 settembre: si sono iscritti in 160mila, solo circa un terzo dai Redditi di cittadinanza

2

Assegno di inclusione

Sono 476mila le domande per l'Assegno di inclusione inoltrate dai nuclei familiari (per il 90% provenienti da percettori del Rdc) per un importo medio pari a 635 euro (contro i 580 euro medi del Reddito di cittadinanza)

3

Piattaforma lavoro

Da settembre sono state 150mila le offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma Siisl (un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro). I corsi di formazione pubblicati prevedono in totale oltre 700mila posti

4

Costi

Per il Rdc la spesa è stata di 7,7 miliardi l'anno, in legge di Bilancio c'erano 7,1 miliardi, per l'Adi sono previsti 5,6 miliardi e per il Sfl 1,35 miliardi per un totale tra le due nuove misure di poco superiore ai 6,9 miliardi.

gennaio, chi presenta entro il 31 gennaio avrà il pagamento entro il 15 febbraio. A regime il primo pagamento verrà disposto dal 15 del mese successivo a quello di sottoscrizione del Pad, i successivi pagamenti verranno disposti il giorno 27 del mese di competenza. La platea potenziale è di 737mila nuclei familiari, pari a 1,757 milioni di persone.

Il confronto sul versante dell'im-

porto tra Adi e Rdc (al netto del sostegno all'affitto che è rimasto lo stesso): per una coppia con tre figli l'importo annuo per il Rdc era pari a 15.720 euro, quello dell'Adi 18.120 euro. Per una coppia con due figli minori (uno sotto i tre anni) col Rdc arrivavano 12.600 euro, con Adi 14.400. Per accedere al beneficio - destinato a nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno una persona minorenni, con più di 60 anni, con disabilità o seguita dai servizi socio sanitari perché in condizione di svantaggio - è necessario presentare la domanda, effettuare l'iscrizione al Siisl e sottoscrivere il Patto di attivazione digitale.

L'indennità erogata attraverso la Carta di Inclusione ha un importo massimo annuo di 6mila euro (500 euro al mese), incrementabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative fino ad altri 3.360 euro l'anno (280 al mese) per 18 mesi, rinnovabili per 12 mesi dopo un mese di stop. Quanto ai costi, per il Rdc la spesa è stata di 7,7 miliardi l'anno, per l'Adi 5,6 miliardi (compresi 100 milioni di incentivi per le assunzioni) e per il Sfl 1,35 miliardi per un totale tra le due nuove misure di poco superiore ai 6,9 miliardi. «Non c'è una sostanziale differenza», sostiene il ministro Calderone «abbiamo soltanto diviso le platee e indirizzato la nostra azione da un lato per promuovere formazione e lavoro e dall'altro al sostegno dei nuclei familiari fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro del Lavoro:
«Entro il 26 gennaio arriverà il pagamento a 450mila famiglie» per l'Assegno di inclusione

Il Sole
24 ORE



Agenzie per il lavoro, ma ci sono vincoli nelle normative Ue.

Una delle novità principali è l'interoperabilità tra i sistemi informatici dei diversi soggetti coinvolti, i Centri per l'impiego possono dialogare in tempo reale con Comuni, Regioni, Inps, Anpal, a differenza del passato. Per ottenere l'indennità di 350 euro (per un massimo di 12 mesi) occorre partecipare effettivamente a una iniziativa di politica attiva: orientamento specialistico; accompagnamento al lavoro; attivazione del tirocinio; incontro tra domanda e offerta; avviamento a formazione; sostegno alla mobilità territoriale; lavori socialmente utili e progetti di utilità collettiva; supporto all'autoimpiego; servizio civile.

Quanto all'Assegno di inclusione (Adi), operativo dal 1 gennaio (le domande si potevano inviare dal 18 dicembre), sono 451 mila le domande inoltrate dai nuclei familiari al 7 gennaio (per il 90% da percettori del Rdc), mentre al 10 di gennaio si è arrivati a 476 mila, per un importo medio di 635 euro (contro i 580 euro medi del reddito di cittadinanza). Secondo il timing illustrato dal ministro Calderone «entro il 26 gennaio pagheremo l'assegno a 450 mila nuclei». Infatti chi ha fatto domanda e sottoscritto il Patto di attivazione digitale entro il 7 gennaio avrà il pagamento entro il 26



in cerca di domande
a cura di Stefano Salis
Il Sole 24 ORE

40 ANNI DI CULTURA. DOMENICA DOPO DOMENICA.

La Domenica compie 40 anni. Un traguardo importante che abbiamo raggiunto grazie al vostro interesse per la meraviglia ed entusiasmo per la bellezza. Per celebrarlo, pubblichiamo un volume con una scelta di interventi, idee e recensioni che la Domenica ha proposto negli anni, parlando di letteratura, società, scienza, filosofia, religione, arte, cinema e design. Una testimonianza unica per ripercorrere 4 decenni di giornalismo culturale.

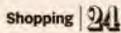
IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 28/01/2024.

24 ORE POINT
Edicola Partner del Sole 24 Ore

Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint


 Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
  Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

 In vendita su [Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/perchedomenica](https://Shopping24.offerte.ilssole24ore.com/perchedomenica)

Check del contenzioso tributario ai nuovi termini e procedure

Riforma fiscale

Ancora nodi da sciogliere per i procedimenti instaurati prima delle modifiche

Per gli appelli post 5 gennaio non sono ammessi nuovi mezzi di prova

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Molte nuove regole sul processo tributario contenute nel Dlgs 220/2023 sono già entrate in vigore, per alcune di esse vi è qualche dubbio sulla procedura da osservare allorché il procedimento sia stato instaurato prima delle nuove norme.

Mediazione

I ricorsi notificati dal 4 gennaio non devono essere più preceduti dal reclamo/mediazione. Occorrerà quindi costituirsi in giudizio entro 30 giorni dalla notifica. Appare irrilevante la data di notifica (ante abrogazione) dell'atto impositivo risultando invece determinante la data di proposizione del ricorso. Al contrario, tutti i ricorsi notificati prima del 4 gennaio 2024 rimangono soggetti a mediazione e seguiranno le regole precedenti (costituzione in giudizio solo decorsi i 90 giorni per la fase di reclamo).

Vizi atto presupposto

I ricorsi per contestare vizi di notificazione rispetto a un atto presupposto emesso da ente diverso da quello che ha emesso l'atto impugnato, dal 5 gennaio vanno proposti nei confronti di entrambi gli enti (ad esempio, ricorso contro atto dell'Ader, che segue un accertamento esecutivo dell'Ade mai ricevuto, va proposto obbligatoriamente nei confronti di entrambi).

Appello

Per gli appelli notificati dal 5 gennaio 2024 non sono ammessi nuovi mezzi di prova ed è vietato produrre nuovi documenti salvo specifiche eccezioni (il collegio li ritenga indispensabili ai fini della decisione, la parte dimostri di non aver potuto produrli nel giudizio di primo grado per causa a essa non

imputabile). Non sarà invece mai possibile depositare in appello procure alle liti, deleghe di firma e prove di avvenute notifiche dell'atto, se erano producibili in primo grado.

Si ritiene (anche per una questione di ragionevolezza e buon senso) che se nel corso del primo grado (antecedente alle nuove norme) la parte non li abbia prodotti con la consapevolezza di poterlo fare successivamente, il collegio di secondo grado debba ammetterli a prescindere dalla valutazione di indispensabilità ai fini del giudizio.

Udienza a distanza

Per la lettura immediata del dispositivo dopo l'udienza di merito ovvero il deposito e la comunicazione entro i successivi 7 giorni, e per le richieste e lo svolgimento anche solo per una parte delle udienze a distanza, occorrerà attendere ancora qualche mese. E infatti pur entrando in vigore con la presentazione dei ricorsi/appelli notificati dal 5 gennaio, ci vorranno almeno altri due mesi (ipotizzando una fissazione dell'udienza di merito "super veloce") o di più in Corti di giustizia con tempi maggiori.

Impugnabilità sospensiva

Anche l'impugnazione dell'ordinanza cautelare innanzi alla Cgt di secondo grado entro il termine di 15 giorni (ovvero quella emessa dal giudice monocratico dinanzi alla Cgt di primo grado in composizione collegiale) pur entrando in vigore con riferimento ai ricorsi notificati dal 5 gennaio, sarà in concreto possibile tra almeno un mese.

Innanzitutto la norma fa riferimento alla presentazione del ricorso (dal 5 gennaio), con la conseguenza che le (autonome) istanze di sospensive presentate da tale data, ma connesse a ricorsi notificati in precedenza, non sarebbero soggette al nuovo regime di impugnazione.

In ogni caso poi è noto che la fissazione dell'udienza di sospensiva, al di là della previsione normativa, in molte Corti tributarie sia fissata ben successivamente ai 30 giorni dalla richiesta con la conseguenza che occorrerà forse ancor più tempo per l'applicazione di questa nuova previsione.

Analoghe considerazioni valgono per la facoltà del collegio che, in sede di decisione della domanda cautelare, potrà definire in camera di consiglio il giudizio con sentenza semplificata al-

IL CALENDARIO DEI RICORSI

RICORSI NOTIFICATI DAL 4 GENNAIO 20'24

Reclamo/mediazione

Eliminazione fase del reclamo

RICORSI NOTIFICATI DAL 5 GENNAIO 2024

Vizi notificazione

Se sono eccepiti vizi di notificazione dell'atto presupposto, il ricorso va proposto nei confronti dell'ente impositore e dell'ente che ha notificato l'atto conseguente

RICORSI E APPELLI NOTIFICATI DAL 5 GENNAIO 2024

Spese e consegna documenti

Le spese del giudizio sono compensate anche se la parte ha vinto in base a documenti decisivi prodotti solo in giudizio

Spese e sinteticità

Liquidazione spese secondo i principi di sinteticità e chiarezza

Raccomandata A.R

Le comunicazioni cartacee saranno con raccomandata A.R. e non più in plico senza busta

Impugnabilità autotutela

È impugnabile il rifiuto espresso o tacito dell'autotutela obbligatoria e il rifiuto espresso dell'autotutela facoltativa

Udienza da remoto

Una delle parti può chiedere pubblica udienza in presenza o da remoto. Chi chiede da remoto potrà svolgere udienza a distanza

Dispositivo immediato

Al termine dell'udienza il Giudice dà lettura del dispositivo o, se si riserva, entro 7 giorni

Impugnabilità sospensiva

L'ordinanza del giudizio cautelare è impugnabile fino al secondo grado entro 15 giorni dalla comunicazione

Definizione semplificata

Il collegio in sede di decisione della domanda cautelare può definire in camera di consiglio il giudizio con sentenza semplificata, salvo che una delle parti dichiarò di voler proporre motivi aggiunti. Il Giudice decide quanto ravvisa la manifesta fondatezza, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso

Nuove prove in appello

Nessun nuovo mezzo di prova e documento in appello salvo non sia ritenuto indispensabile dal Collegio o se la parte interessata dimostri di non averlo potuto produrre nel primo grado

RICORSI IN CASSAZIONE DAL 5 GENNAIO 2024

Conciliazione

È possibile la conciliazione anche delle controversie pendenti in Cassazione versando le sanzioni al 60%

APPELLI NOTIFICATI DAL 5 GENNAIO 2024

Udienza di sospensione in secondo grado

Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile e non oltre il 30° giorno dalla presentazione dell'istanza disponendo la comunicazione alle parti almeno 5 giorni liberi prima

lorché ravvisi la manifesta fondatezza, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso.

Spese di giudizio

Sono norme già operative per i ricorsi/appelli notificati dal 5 gennaio 2024, ma sarà necessario in concreto attendere ancora qualche mese. Per le spese (compensazione, in tutto o in

parte, quando la parte sia risultata vittoriosa sulla base di documenti decisivi prodotti solo nel corso del giudizio) dovrà attendersi lo svolgimento dei processi, e per l'impugnabilità dell'autotutela obbligatoria (espressa/tacita) o facoltativa (tacita) sarà necessario attendere i tempi di richiesta e del successivo diniego.